

# Le camicie di Gianfranco Ferré vessillo della riscossa di Prato

DI SIMONETTA SCARANE

A meno di sette anni dalla scomparsa, lo stilista Gianfranco Ferré diventa il simbolo della promozione territoriale dell'industria tessile di Prato. Nella città toscana il couturier lombardo andava a comprare i tessuti per le sue creazioni quando Prato era la capitale di un distretto tessile fra i più importanti d'Italia per la moda donna. Quando era ancora lontana la sua «cinesizzazione»: oggi conta 25 mila imprese cinesi, 35 mila secondo le stime ufficiose, in maggioranza rispetto alle 15 mila degli industriali locali.

Lo stilista Ferré è stato un cliente importante delle tessiture pratesi come dimostrano gli archivi della Fondazione milanese a lui intitolata e diretta da Rita Airaghi. Era molto esigente in fatto di qualità già nei primi anni 70, agli albori del prêt-à-porter made in Italy che contribuì ad affermare.

Per lui i tessuti avevano la stessa, cruciale, importanza che hanno i materiali in architettura: fondamentale conoscerne tutti i dettagli e puntare sulla qualità. Non a caso era un architetto. Non a caso le sue creazioni sono state definite architetture tessili. Così, chi meglio di lui poteva diventare il simbolo del riscossa che Prato va cercando adesso che vuole ridare valore alla produzione manifattura italiana di qualità? Ora «perché nella moda è in atto un ritorno al valore del tessuto, coerente con l'affermazione del made in Italy», ha specificato Andrea Cavicchi, presidente dell'Unione industriale pratese, che per la città vede un futuro di distretto della moda fast-fashion. «L'industria tessile locale sta attraversando una veloce trasformazione, dopo che dal 2000 ha perso il 50% della produttività», ha aggiunto, «le imprese cinesi pos-

sono essere anche una opportunità: perlopiù confezionano abiti; quelle dei pratesi producono tessuti. E una sinergia potrebbe essere l'obiettivo di politica industriale per il distretto che in questo modo potrebbe offrire un prodotto finito, di qualità, nel segmento fast fashion ai grossi brand della moda».

Cavicchi è anche presidente della Fondazione Museo del tessuto di Prato: così ha chiesto alla Fondazione Gianfranco Ferré di realizzare a Prato una mostra sullo stilista. Ed è così che un piccolo esercito di camicie bianche, creazioni icona di Ferré, entreranno per la prima volta in un museo. Dal 1° febbraio, per quasi sei mesi (fino al 15 giugno 2014), esposte al museo del tessuto di Prato. Non solo un omaggio, la mostra intitolata «La camicia bianca secondo me. Gianfranco Ferré», ma una vessillo per la riscossa di Prato sotto il segno della qualità.

© Riproduzione riservata



Gianfranco Ferré

